

Nasce un premio per celebrare Renato De Barbieri

ELIANA QUATTRINI

Nasce il Premio nazionale d'archi Renato De Barbieri. I circa trenta iscritti si contenderanno il prestigioso riconoscimento da giovedì a domenica prossima a Mezzocorona, in provincia di Trento, dove il musicista genovese amava trascorrere gran parte dell'anno. Lo svolgimento del concorso, organizzato dall'Orchestra Giovanile Trentina, vale anche come selezione per fare parte dell'Orchestra Junior Trentina, una nuova formazione che debutterà

Circa trenta iscritti alla gara

Tumeo presiede la giuria

dopo un concerto con un corso di formazione. Iniziative che piacerebbero a Renato De Barbieri, che aveva dedicato molto tempo ai giovani, nel corso della sua carriera. Si esibiva in tutto il mondo e aveva insegnato diciannove anni al Mozarteum di Salisburgo. A Mezzolombardo, poco distante dalla sede del neonato premio, aveva fondato e diretto i Corsi musicali estivi internazionali, i primi di questi genere in Trentino, a cui si iscrissero fino a cento studenti di violino, violoncello, chitarra, musicologia, che poi concludevano l'impegno suonando in pubblico. Anche il Premio Renato De Barbieri

Dedicato ai giovani musicisti di tutta Italia si svolge da giovedì prossimo a Mezzocorona

mette in palio concerti, diplomi di merito, mille euro al primo classificato, settecento al secondo e trecento al terzo. Si sono potuti iscrivere giovani musicisti residenti in Italia, nati tra il 1992 e il 2002. La giuria è presieduta da Paola Tumeo, allieva di De Barbieri, mentre il figlio Enrico De Barbieri presiede il comitato d'onore. «Mio padre - racconta quest'ultimo - frequentava la pianura Rotaliana, dove si trova Mezzocorona, da molto tempo, perché aveva sposato Mariangiola Firpo, che era nata a Genova ma era figlia di Iginia, irredentista trentina, amica di Cesare Battisti. Iginia scappò e venne nel capoluogo ligure, dove conobbe Enrico Firpo e dove quindi si stabilì. Ma il legame familiare con il Trentino rimase e mio padre finì per comperare una casa dove trascorreva tutte le estati e poi sempre più tempo, perché gli interessi erano nel frattempo aumentati anche per mia

madre». De Barbieri è stato uno dei grandi violinisti genovesi. Il Settecento ha generato Niccolò Paganini, l'Ottocento Camillo Sivori e il Novecento lui. La nostra città lo ha celebrato attraverso iniziative imperiturose, come la sepoltura nel Pantheon del cimitero a Staglieno e l'intitolazione di una via di accesso alla galleria Mazzini. Nel 1990, in occasione del 150° anniversario della morte di Paganini, fu nominato presidente onorario del concorso internazionale di violino Premio Paganini. In occasione del 50° anniversario della carriera artistica, gli era stato conferito dal sindaco di Genova il Grifo d'oro, massimo riconoscimento della città in ricordo del sigillo dell'antica Repubblica. Ma anche Trento porta avanti il suo nome, nel ricordo di una presenza che ha segnato la vita culturale della zona. Il grande violinista morì a Trento il 30 ottobre 1991. Gli dedicarono



UN MOMENTO STORICO

IL VIOLINISTA GENOVESE DIRETTO DA ARTURO TOSCANINI



Il violinista Renato De Barbieri diretto da Arturo Toscanini (nella foto). De Barbieri nacque a Genova il 5 novembre 1920, figlio del liutaio Paolo. Iniziato lo studio del violino a cinque anni, a otto eseguì il concerto di Mozart in sol maggiore con l'orchestra. Vinse numerosi concorsi violinistici e il premio dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena iniziando l'attività concertistica. Giovanissimo, dopo aver partecipato alle celebrazioni per il centenario della morte di Nicolò Paganini, fu invitato nel 1945 a esibirsi, col Guarneri del Gesù il "Cannone" appartenuto al sommo violinista genovese, in un concerto radiotrasmissiono in tutto il mondo. È stato insignito di numerose onorificenze.

un concerto. Dieci anni dopo, nel 2001, in suo onore venne suonato il violino di Paganini, che lui stesso fu invitato a suonare nel 1954, quando aveva 34 anni, in un concerto trasmesso via radio in tutto il mondo. Con lo stesso strumento girò nel 1947 un cortometraggio dal titolo "La voce di Paganini", che per l'esecuzione musicale gli valse il 1° premio alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Venti anni dopo la sua morte, nel 2011, Mezzocorona gli ha intitolato un parco urbano. «La musica unisce», commenta infine Enrico De Barbieri, che venerdì sera sarà il principale oratore di una serata dedicata alla figura di suo padre uomo e artista, con tanto di filmati dei concerti. Accade a diciotto chilometri da Trento, ma la musica gira intorno.

In palio diplomi e denaro

Una nuova orchestra junior

TEATRO DELLA GIOVENTÙ ♦ Successo per "Amici assenti" di Alan Ayckbourn, in scena alle ore 19 nella sala di via Cesarea fino al 14 ottobre con The Kitchen Company

Felicità è ridere prima di cena

Bravi i giovani interpreti, regia esperta di Massimo Chiesa

L'idea di andare a teatro alle sette di sera è già di per sé una notizia. Ma in questi due anni di gestione della Gioventù di via Macaggi, la Kitchen Company di Massimo Chiesa ha allenato il suo pubblico a sperimentare tante novità. E così capita che prima dello spettacolo delle 21 ("La strana coppia"), un successo che prosegue inesorabile dal mese di giugno) vada in scena - fino al 14 ottobre - "Amici assenti", sorta di "preserale", da bere tutto d'un fiato. Detto questo, la tragicommedia di Alan Ayckbourn - autore geniale, che gli spettatori abituali della Gioventù avranno già amato per "Camere da letto" e la stupenda trilogia delle "Conquiste di Norman" - è tutt'altro che un aperitivo da gustare in attesa del piatto forte della serata. Perché in quest'ora e mezza di schermaglie coniugali e



commedia umana, c'è una storia che riesce a far ridere a crepapelle, ma anche a colpire alcuni nervi scoperti della vita di coppia. In scena si parla di amore, morte e amicizia, fra mariti e mogli sull'orlo di una crisi di nervi, rapporti logori e stanchi, tradimenti, egoismi e opportunismo. Al centro della vicenda c'è Colin, bancario naïf la cui fidanzata è morta annegata. Per tirarlo su di morale, alcuni vecchi amici, decidono di invitarlo a casa a prendere il tè, organizzando una piccola rimpatriata, che si rivelerà un incubo. In questo "tranquillo" sabato pomeriggio, infatti, esplodono vecchi conflitti sepolti dal tempo ed emergono nuovi rancori. I sei personaggi della storia hanno tutti delle caratteristiche molto diverse, ma la regia di Massimo Chiesa, mai invadente ma studiata nei minimi dettagli, lascia che ciascuno di loro faccia emergere le proprie peculiarità. Un gioco di squadra fra tanti bravi solisti, insomma, grazie a una nuova informata di giovani attori. Solo l'ottima Daria D'Aloia - che interpreta la materna e frivola Marge - fa parte del "vecchio" gruppo. E la sua esperienza, sul

palco, si sente eccome. Anche gli altri interpreti, però, regalano delle belle prove d'attori, soprattutto Alessio Praticò, che nei panni di Colin, ospite atteso e indesiderato, mescola innocenza e saggezza, pedanteria e sensibilità con estrema naturalezza. Gli altri personaggi sono due coppie "scoppiate": quella più tragica formata da John (Daniele Pitari, che aveva già partecipato a "Black comedy") e Diana (Elisabetta Fusari) e quella più comica composta da Paul (Luca Sannino) e Evelyn (Daniela Camera). Due matrimoni finiti, o forse mai iniziati, in bilico tra conformismo borghese e anticonformismo cronico. Che dire: ancora una volta il Teatro della Gioventù ha fatto centro, recuperando un testo contemporaneo poco conosciuto - almeno in Italia - ma decisamente efficace. E anche il pubblico, che sembra ormai fidarsi ciecamente di Chiesa e della sua compagnia, è cresciuto insieme ai ragazzi della Kitchen. E l'idea del "teatro totale", da vivere quotidianamente e a ogni ora della giornata, sta diventando una felice realtà.

DIEGO CURCIO